

Se il mare si colora di incubi e veleno

FRANCESCO SPECCHIA

■ C'è un tratto di costa sicula un tempo carezzato dai venti e battuto dagli dèi che precipita nel peggiore degli abissi. Ieri era il paradiso oggi è "il quadrilatero della morte".

Ne *Il mare colore veleno* - Indagine su uno dei più grandi disastri ambientali del paese (Fazi Editore, pp250, euro 18)

il giornalista palermitano/svizzero **Fabio Lo Verso** penetra nei segreti di quel pezzo di Trinacria. E vi trova «veleni industriali di ogni tipo - mercurio, piombo, idrocarburi, arsenico, benzene, biossido di zolfo e diossine - hanno contaminato il mare, la terra, l'aria e le falde acquifere, e sono entrati nelle case per mietere vittime, tra caduti sul lavoro, morti per tumore



e malformazioni congenite nei neonati». Ne esce un'inchiesta formidabile che fotografa una tragedia colossale e silenziosa «che assume le tinte dell'assurdo, allorché si scontra con l'immobilismo e la corruzione delle istituzioni, con bonifiche abortite e indagini insabbiate e con il cosiddetto "ricatto occupazionale", che porta taluni ad affermare che sia "meglio morire di cancro che di fame"». È il classico assioma abusato dalla politica per cristallizzare i problemi e ridurli a materia plottiniana che prende forma solo all'orizzonte di un'elezione politica o amministrativa. Lo Verso prende l'incipit dei propri ricordi d'adolescente nel «litorale fra Augusta e Siracusa che si tramutò in una terra di conquista». E

da lì lancia un potente j'accuse sulla peggiore tragedia ambientale del Paese. Rosario Fiorello, un saldo presidio di quel territorio afferma, sfogliando il libro, che «cercare la verità è come scendere in fondo al mare: puoi trovare di tutto e a quel punto non puoi più tirarti indietro». Un poderoso impegno giornalistico tra *Report* e *Lagambiente*...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

